



L'analisi

Quella spinta nel futuro che ci impone la pandemia

Francesco Grillo

L'unica cosa che possiamo prevedere è l'assoluta imprevedibilità del futuro. Di fronte alla resilienza di un virus che doveva sviluppare la resilienza del mondo, persino l'Economist, il più globale dei settimanali, quello che da un secolo e mezzo coltiva l'ironia che si associa alla saggezza, non ha potuto evitare di ammettere che il 2022 segna l'inizio di un'era nuova. Che abbiamo fatto il nostro ingresso in un mondo nel quale le certezze alle quali proviamo ancora a credere, non ci sono semplicemente più. Significa ciò che l'homo sapiens, la specie che si distingue per piegare la natura alle sue volontà, deve rassegnarsi ad essere in balia di fenomeni che non governa? Significa, in particolare modo, che il mondo occidentale che era definito dalla fiducia nella sua forza, sta perdendo? Assolutamente no. E, tuttavia, il 2022 sarà, soprattutto, l'inizio di un nuovo contesto al quale sbinarci. Cercando nuove istituzioni, cioè nuovi meccanismi per assumere decisioni che riguardano tutti. Nuovi strumenti intellettuali perché quelli che avevamo erano concepiti per un mondo più stabile. Recuperando, persino, un'etica antica che ci rimetta in sintonia con un universo che immaginavamo di dominare.

Mai nella Storia, la velocità dell'umanità era stata così bruscamente e violentemente ridotta: e mai, però, innovazioni che covavano da anni sotto la cenere di mille incertezze, erano così velocemente divampate. (...)